Udine, 27 Agosto 1916 — Anno I. - N. 23

Organo del "Fascio d'azione Interventista" di Udine e Provincia

Un numero Cent. 5

Redazione e Amministraz.
Via Prefettura, 6

La demolizione del Palazzo degli Uffici

(A puntate — Puntata Prima)

Il numero precedente del nostro giornale annuciava in forma sia pure mistica, che su queste colonne doveva apparire «la critica demolitrice dell' arte, che soregge, adorna, e contorna il Palazzo degli Uffici. — D'oltre tomba chiedevano di venir vendicati i concittadini artisti Picco Antonio, pittore paesagista, ed Antonio Marignani scultore, entrambi da molti anni defunti.

Fra loro e l'architetto d'Aronco, nel 1883 vi fu una polemica che finì con la peggio dei due vecchietti.

Ecco cosa narrano le cronache:

Da pochi anni tra noi l'arte è resa zimbello da pochi prepotenti facitori di quadri e sculture; abili nella parola o nell'offesa soltanto.

Chi siete voi che tanti giudizi emetteste inappellabilmente come foste tanti Napoleoni in 64.o?

Ove studiaste ed operaste?

E non vedete che le Accademie se ne vanno senza che nessuno faccia loro un epicedio?

Alla berlina or sono i vostri lavori: Pitture che per esser tali hanno bisogno ben altro che di colori ad olio e titoli pomposi e sculture che se non son cattive copie di originali bellissimi, son per altro giocattoli da bambino fatti col cartone seppur non sono pasticci fatti dalla cuoca di qualche pasciuto e rubicondo curato.

Potreste esser forse utili ancora alla Patria, ma smettete quell'arte che trattando profanate.

Mi chiedete chi io sia e vi rispondo di essere un povero professore di disegno, frutto di lunghi ed indefessi studî per i quali mi meritai dei premî sopra concorrenti di fama mondiale.

Dopo questo articolo dell' Architetto D' Aronco, i ciitadini Picco Antonio decoratore-paesista e Marignani Antonio scultore, accompagnati da alcuni amici, si recarono al Caffè alla Nave ove freqnentava il D'Aronco e trovatolo gli chiesero senz'altro spiegazioni.

Mentre il Marignani, più calmo, ragionava di storia d'arte, il Picco incalzava con calore per immediatamente sapere del perchè delle ingiurie lanciate loro dal D'Aronco, gesticotando come tutti i vecchi pa triotti d'allora e tenendo nella destra alto, l'inseparabile ombrello da sole.

Fatto è che la spiegazione fu questa: dei due vecchi il Picco ebbe la testa rotta da pugni e colpi di bastone somministrati dal prof. D'Aronco e suo fratello, notando che nel '83 Picco e Marignani erano di già vecchi malandati e i D'Aronco giovanissimi e robustissimi.

* * *

L'elegante polemica finì artisticamente con molta educazione.

I nobili sentimenti artistici s'erano completamente manifestati nei due cittadini di Gemona.

E' naturale che in oggi le ombre di Picco e Marignani trovino un vindice. Il vindice venne, egli è Alfredo Melani!

Alfredo Melani giudicò il D'Aronco nella sua manifestazione artistica per un' opera che riguardava Torino; e giudicò severamente.

Per Udine? Udrete.....

Ma il D'Aronco ha degli ammiratori, dei laudatori; degli entusiasti.

Sì è vero, ne ha a Udine e fuori. Tempo fa fu per pochi giorni di passaggio per la nostra città il Marinetti. Conoscete il Marinetti? No. Ebbene eccolo: Marinetti è il fondatore della **filosofia futuristica**. La **filosofia** futuristica è la dottrina dell' incomprensibile.

Marinetti però non è un capo scuola, anche lui ha adoperato altrui materiale. E' ricorso agli ateniesi Carneade e Ariesileo fondatori del **dommatismo**, dottrina alla quale mancò il fondamento dell' evidenza.

Dunque anche Marinetti ha copiato. Però egli in pochi anni ha molti seguaci fra i quali conta parecchi artisti. Il valente pittore Boccioni morto pochi giorni fa coll' armi in pugno nel Trentino, era un fervente futurista.

In arte il futurismo nega il valore vetusto. Disconosce ogni pregio nelle opere degli artisti sopravissuti, il vero ed il bello sono due false sensazioni.

L' arte futuristica si manifesta con le più strane concezioni: una grande tela dipinta a denso nero con un piccolissimo punto bianco nel centro rappresenta per la scuola futuristica un grande quadro.

Verdi e Bellini sono stati degli imbecilli. La vera musica deve venir emessa da mani incomposte. Un concerto con dei lattoni di latta, con dei tondi di legno, con delle frizioni su un tondo di noce, rappresenta il concerto classico.

Insomma il futurismo è tutto così: stranezze, stravaganze, cose incomprensibili.

Il lettore scuserà di questa lunga premessa, ma essa era necessaria per risparmiare le spalle al buon Marinetti se per caso ritornasse a Udine.

Marinetti dunque venne a Udine e si piantò all'angolo del Bar Galanda e così si espresse:

Ecco una piazza che non è piazza: essa appartiene al futurismo, perchè manca lo spazio; che vi sta a fare lì quel pretenzioso casolare, mala copia a scartamento ridotto del palazzo Ducale di Venezia che voialtri Udinesi tanto lodate? come stupidamente lodate quelle quattro arcate di fronte che rassomigliano quelle anconette nell' aperta campagna ove i villani vanno a ricoverarsi coi loro animali in caso di temporale!.... e quel così detto Castello non è altro che una caserma di guardie di finanza posta su una collina di confine. Roba vecchia questa che non attende altro che pochi chili di dinamite!....

Questo è il giudizio dell' ottimo Marinetti sui nostri monumenti più pregiati (almeno fin ora) della città.

Rivolto lo sguardo verso via Cavour, puntando l' indice verso la mole Daronchiana esclamò: «Quello lì, veramente è un bel monumento!»

Finalmente, l' architetto Raimondo D'Aronco di Gemona, aveva trovato chi lo comprendeva.

Dinanzi all' incrociarsi di sinistre voci ai riguardi del Palazzo degli Uffici e pensando che Marinetti non è nè un imbecille nè un pazzo, dopo il suo elegiaco giudizio, bisoguava conoscere il parere di altre personalità che sanno di arte e conoscono l'arte della critica. Ci risulta che il prof. Pontini disse in friulano: mi par il **Tibidoi**.

Il pittore Rigo, prima di morire, si espresse pure nel nostro dialetto e disse: «a ciosis finidis saltarà fur une Gle... monade».

Nelle colonne del giornale «La Patria del Friuli» del 10 maggio 1911 a firma dell'Architetto Vio Anacleto si legge questo severo monito:

Architettura e Architetture.

Nell' occasione della cerimonia della prima pietra, ora in uso, il «Gazzettino» del 28 corrente mese, riprodusse una vignetta del costruendo Palazzo degli Uffici della città con alcuni cenni tolti dalla relazione che accompaguava quel progetto.

In quei pochi cenni è detto che l'autore si è attenuto allo stile italiano del 500 e 600 per quanto era possibile con le esigenze moderne e con i materiali da impiegarsi, sicchè l' edificio a opera finita avrà una impronta moderna.

E appunto per l'evoluzione dei nuovi usi e bisogni che l'arte, la quale non si arresta mai, mai si fossilizza, non si può concepire in un periodo differente da quello in cui si trova, si manifesta. Essa segue di pari passo le aspirazioni umane col lavorìo naturale dell' evoluzione, di trasformazione, affine di materializzare, di caratterizzare la sua epoca.

L' architettura, più delle sue consorelle, è sempre l' interprete vera dei costumi sociali, mai divenne la schiava dell' arte pagana, nè della misteriosa e mistica arte medioevale.

Fedele sempre ai tempi, ha saputo trasfondere con la sua impronta, quella caratteristica che corrisponde ai bisogni odierni.

Ma se però una nuova costruzione edilizia deve formare la continuazione di un vecchio edificio pubblico, grandioso ed elegante nella sua architettura, dalla sapiente e parsimoniosa distribuzione delle linee e colori, il quale edificio forma il centro animato della vita cittadina, allora l' anima dell' artista geniale, rievocando la bella arte antica con ardore studia di fondere col nuovo stile il vecchio che gli sta vicino, in modo, che con la corrispondenza delle linee, della forma e del colore, riesca un tutto armonico.

Che se invece si volesse dare alla nuova costruzione, in prosecuzione dell' antico, un' impronta moderna, allora il contrasto tornerebbe forse stridente, a tutto scapito di questa nuova impronta; mentre se il moderno edificio trovasse posto in altra località verrebbe maggiormente apprezzato il valore artistico suo.

Un membro della Commissione per la conservazione dei monumenti friulani, giudicò l' arte del Palazzo degli Uffici arte futurista. Questo giudizio concorda con l'opinione del Marinetti.

Scherzi a parte; Marinetti non è un architetto, non è un professore di disegno, non è pittore, non è scultore, non è musico, egli è un discreto poeta, e sa far la «**macia**» perchè è pieno di quattrini, che spreca, getta dal balcone, che sciupa per dar vita (dice lui) alla sua scuola filosofica.

Ma quei denari sono suoi, sono il suo pa-

trimonio personale, e sprecandoli per aiutare degli artisti bisognosi che sanno compiere delle stranezze incomprensibili, può destare meraviglia ed ammirazione ad un tempo, perchè il fine è puramente umanitario quanto inutile.

Non è permesso invece concepire e compiere delle stranezze coi denari dei contribuenti.

E' questo il caso dell' arte del Palazzo degli Uffici ?

Lo vedremo al prossimo numero.

Date porci alla Germania!

C'impegnammo con l'apostolico on. Meda di aiutarlo nella sua funzione di ministro per le finanze, almeno per ciò che riguarda.... il vettovagliamento degl'imperi centrali. Manteniamo la parola! E' un modo come un altro per dimostrare come la concordia nazionale sia un fatto compiuto. Il ministro clericale escogita provvedimenti finanziari ; noi, che non fummo giammai in odore di santità, lo aiutiamo

Censura

Chè l'esportazione per gl'imperi centrali — via Svizzera! — non solo è ben lungi dallo scemare ; ma cresce. Sembra di assistere a un frenetico drenaggio di merce italiana per l'estero. Merce d'ogni genere : vegetale ed animale, da' maiali per la graticola a' limoni... per condirli. Lo speculatore non s'arresta di fronte alla riprovazione nazionale. Ci vuol altro per la sua fame di lucro! E continua le sue gesta, come se nulla fosse stato scritto ; come se i giornali non si fossero occupati dello sconcio ; come persuasi esclusivamente delle peregrine dottrine economiche del cattolicissimo on. Meda.

Abbiamo sott'occhio l'elenco de' vagoni spediti per Chiasso dal 1. al 12 luglio! Ce n'è per ogni gusto. I nomi degli speditori e quelli de' destinatari son sempre i medesimi. La merce spedita si aggira intorno a' medesimi paesi.

Preponderanza assoluta di maiali! Evidentemente le povere bestie, impressionate dalla caldura eccessiva dell'estate italiana, han decretato di chieder refrigerio alle miti aure del nord. E se ne vanno, in ferrovia, verso i sospirati paesi de' monti ed anche de' pianori più propizii. Il sig. Ruffoni di Chiasso li accoglie con tutti gli onori alla frontiera. I signori Minola di Reggio, Rovina di Modena, Galbani di Melzo, Bando di Reggio, lo stesso Ruffoni da Fiorenzuola d'Arda, da Como, ecc. ve li spediscono.

E si tratta di quantità da vero cospicua.

Senza contare i vagoni introdotti per Domodossola e per il Sempione, da Chiasso son passati, in dodici giorni, per una cinquantina di vagoni carichi di maiali, contenenti esattamente 1138 di quelle saporitissime bestie. Sono inoltre passati sette vagoni di buoi ; 105 vagoni di polli vivi e morti ; 180 vagoni di limoni ; 145 vagoni di frutta e verdura ; eppoi vagoni di uova, di conserve, di estratto di limone, di prosciutti, ecc.

Censura

Siamo da un pezzo a battere su questo chiodo, ma il governo non sente. L'Italia è un benedetto paese nel quale anche le vicende più mostruose, gli avvenimenti più seri cadono e non hanno più sèguiti quando non sieno convenientemente dibattuti in contradditorio. Spiriti polemici, gl'italiani s'appassionano soltanto alla polemica. Il governo lo sa e non polemizza ; ma se questa volta crede di far cadere la questione non occupandosene, sbaglia.

Copiato di peso dal "Popolo„ di Milano

Censura

Censura

Il riconoscimento giuridico degli Enti Autonomi di Bologna e Modena.

Martedì 22 a Roma si è riunita la Commissione Centrale degli Approvvigionamenti. Questa commissione è creata dal decreto Luogotenenziale 2 agosto 1916 e deve sovraintendere alla regolarizzazione e al retto funzionamento degli Enti Autonomi pei Consumi che andranno sorgendo nel Regno.

Ne fanno parte cospicue personalità politiche e uomini di dottrina e pratica del mondo economico commerciale. Essa è presieduta dal Ministro dell'Agricoltura che l'inaugurò con un elevato discorso.

Dopo il discorso del Ministro on. Raineri ha preso la parola il senatore Torrigiani per ricambiare al Ministro il saluto a nome della Commissione.

Indi Vergnanini ha espresso la soddisfazione e lo fiducia delle organizzazioni cooperative dei Consumatori nell' organismo creato dal Governo.

Infine l'on. Chiesa ha messo in rilievo l'importanza di questioni fondamentali per la politica di approvvigionamento sviluppando particolarmente i problemi relativi a disciplinare l'esportazione, il cambio e gli accordi internazionali con gli alleati.

Esaurita la discussione sulle comunicazioni della Presidenza, viene aperta la discussione sul primo argomento posto all'ordine del giorno circa gli Enti autonomi dei consumi. Riferisce l'on. Nofri e parlano sull'importante argomento il commendator Mazza, poi il dottor Zanardi sindaco di Bologna.

Il dott. Zanardi dopo avere ringraziato l'on. Ministro e l'on. Nofri per i giudizi lusinghieri esposti a favore della attività del Comune di Bologna nel campo dei consumi, afferma che l'idea dell'ente autonomo è sorta dalla constatazione dell'insufficienza dei comuni, troppo ingombri di pratiche burocratiche, a potere agire con successo e con agilità nella distribuzione dei generi alimentari di largo consumo, e dall'importanza per ragioni tecniche e finanziarie della grandissima maggioranza delle cooperative italiane a difendere in modo tangibile i grandi interessi dei consumatori. L'ente autonomo che di fatto funziona a Bologna, è l'armonica fusione delle forze dei pubblici enti e delle iniziative dei cittadini consumatori. Ha propria vita, dà ottimi risultati, regolando il mercato dei prodotti più di qualsiasi altro provvedimento.

L'ente autonomo ha poi in questo speciale momento permesso di distribuire generi alimentari ai vecchi, donne, bambini, parenti dei richiamati ; circa 15,000 persone quotidianamente hanno assicurato il pane, e con tale distribuzione il comitato comunale di assistenza ha in Bologna assolto un impegno doveroso verso il proletariato cittadino.

I loro principii politici non hanno impedito agli amministratori di Bologna di servire con amore il proprio paese e l'opera loro non può che essere apprezzata da quanti hanno a cuore la difesa delle classi più bisognose. Circondato quindi dalla più viva simpatia della infinita maggioranza dei cittadini, l'Ente di Bologna ha potuto esercitare la sua funzione senza ricorrere fino ad oggi al funzionamento per parte del comune nè di qualsiasi altro ente, il che dimostra all'evidenza il valore e la forza di organizzazione basata sopra interessi reali. I produttori stessi hanno ceduto a credito i loro prodotti ed è desiderabile che in avvenire vi sia un accordo più completo fra produzione e consumo, senza bisogno di ceti parassitari.

Sulle osservazioni dell'on. Nofri intorno alla preponderanza dei rappresentanti dei consumatori su quelli degli enti pubblici, il dottor Zanardi invoca dalla commissione un voto che accetti integralmente lo statuto che è stato proposto da Bologna. Esso rappresenta le condizioni reali e la risultanza di osservazioni fatte con la più serena obbiettività attraverso due anni di vita vissuta. Amico dell'autonomia per tutto, pur sentendo che lo spirito informatore dell'Ente di Bologna può essere addottato dai consumatori dei grandi centri, sente che altra forma di organizzazione a difesa dei consumi (cooperative, aziende municipalizzate, esercizi in economia) possono rispondere meglio in altre località. Ciò che importa alla cittadinanza che ha l'onore di rappresentare è che l'ente autonomo sia approvato assumendo così la tanto invocata struttura giuridica. E questo desiderio affica alla illuminata coscienza degli illustri componenti l'importante consesso.

Parlano in seguito l'on. Luciani, l'onorevole Poggio ed il prof. Don Stuzzo ai quali risponde il relatore. Fu deliberato un ordine del giorno proposto dall'on. Luciani ed accettato dal relatore on. Nofri, per la compilazione di uno statuto modello per facilitare la costituzione di enti autonomi per i consumi e fu dato voto favorevole al riconoscimento giuridico degli Enti Autonomi di Bologna e di Modena.

L' Ente Autonomo pei Consumi del Comnne di Udine e paesi Redenti si è costituito.

Domenica passata ebbe luogo la riunione dei fondatori dell' Ente Autonomo pei Consumi del Comune di Udine.

Questo nuovo istituto gioverà ai consumatori in una forma così ampia e così altruistica da poterlo annoverare fra i provvedimenti sociali più moderni.

Mercè esso si giunge alla statizzazione dei prodotti distribuiti a mezzo degli enti collegati allo stato direttamente ai consumatori. Ma l' Ente Autonomo pei Consumi del Comune di Udine assurgerà ad importanza più d'ogni altra città inquantochè esso si ripromette di allargare i suoi benefici effetti anche nei paesi redenti.

Per questa opportuna iniziativa bisogna che il Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio conceda speciali facilitazioni.

Sappiamo che per ora si è fatto invito agli enti pubblici e semi pubblici onde sia avvertita la misura del finanziamento da parte di ciascun ente, come fa presente il saggio decreto Luogotenenziale emanato in data 2 agosto 1916. Intanto che da Roma si attende la dicitura dello statuto modello che sarà guida per tutti gli Enti del regno, i convenuti hanno sottoscritto il patto costitutivo con questo ordine del giorno :

I consumatori dei generi annonari del Comune di Udine riuniti in Assemblea il 20 agosto 1916 informati dei benefici intendimenti contenuti nel decreto Luogotenenziale emanato il 2 agosto 1916, dichiarano di formare il *Comitato fondatore* pel costituendo « Ente Autonomo pei Consumi del Comune di Udine e paesi Redenti » ;

deliberano di riconvocarsi per ottemperare alle modalità atte a provvedere il suo finanziamento e funzionamento, nonchè l'esame delle norme dello statuto.

Gorizia rivive.

La bella città dei fiori e delle rose, va giorno per giorno riavvendosi dal torpore alemanno.

Ogni dì si riaprono nuovi esercizi, ogni dì aumentano di concorso i suoi ampî mercati coperti.

Intanto il governatore militare ha fatto il censimento della popolazione civile. Risultarono presenti 4000 persone, delle quali solo 630 maschi al di sopra di 56 anni e al disotto di 16. Il resto tutt' un abbandonato contingente femmineo.

S. M. il Re fece il suo ingresso in forma mititare. Il Corso Francesco Giuseppe si cangiò in Corso Vittorio Emanuele III.

Anche l' on. Salandra visitò la torturata redenta. L' avv. Ceschiutti, pro Sindaco, lo salutò con calde parole ringraziandolo di essere lui il propugnatore del grande cimento, pel quale sdegnosamente rifiutò il «parecchio» che escludeva Gorizia.

MAGAZZINI TESSUTI - ERNESTO LIESCH - Successore C. e N. Fr.lli ANGELI - Udine
Casa fondata nel 1627
Via Paolo Canciani - Piazza XX Settembre

L'epa Svizzera.

Troviamo nei giornali le cifre — desunte da dati ufficiali — che riguardano le maggiori esportazioni dell'Italia dal 1. gennaio al 18 u. scorso.

Per quanto riguarda la Svizzera sono stati esportati in detto periodo:

52.492 quintali di vino;
1.041.583 quintali di limoni;
40.303 quintali di legumi e ortaggi;
40.339 quintali frutta fresche;
15.102 quintali di porci;
12.155 quintali di uova.

Tutta questa è roba mangereccia. Poi si aggiunge:

115.590 quintali di altri prodotti vegetali;
402 tonnellate di legname;
37.683 quintali di cascami di seta;
41.889 quintali tessuti seta.

La Svizzera.... mangia molto e beve meglio, specialmente limonate!

Per farla finita con le esportazioni che rincarano gli alimenti.

Il «Messaggero» dice, che la Commissione Centrale degli approvvigionamenti unanime, facendosi eco dei sentimenti del Paese, ha manifestato insistentemente il proposito che si faccia una buona volta finita con le esportazioni che rincarano gli alimenti e che specialmente si eviti col massimo rigore che qualsiasi prodotto italiano, per il tramite della Svizzera, vada a finire in Germania o in Austria.

Se lo scrupolo di studiare tutti gli elementi della questione in base a dati di fatto ha indotto la Commissione ad aggiornare la decisione definitiva, noi siamo certi, scrive il «Messaggero», che questa, nella prossima riunione che il Ministro ha promesso di convocare entro 10 giorni, sarà quale il Paese esige e non le dubbie manifestazioni che i commissari hanno chiarito.

Si spera che il Ministro Moda, durante questi 10 giorni, non si limiterà a vietare le esportazioni di formaggi ma impedirà o quanto meno ridurrà al minimo, le altre esportazioni. Ieri intanto ha vietato la esportazione dei fichi. E' un principio, che bisogna senza indugio estendere a tutte le altre frutta e agli altri generi di consumo.

Cronaca locale.

Ai nostri padri coscritti.

Parliamo franco, senza retticenze, senza sottintesi: quelle disposizioni che la Giunta comunale ha preso nei riguardi dei mercati in genere ed in specie di quello per le verdure, sono prese per burla. Così non si amministra la città che sta sulla soglia della guerra e per conseguenza si trova in istato di guerra.

L' Ill.mo Sig. Sindaco spende una attività encomiabile per le cose del comune, qualche assessore lo coadiuva con alacrità, ma nell'insieme l'operato della Giunta si presta a una critica severa. Nel mentre il Comune di Udine ha proventi finanziari saliti a quote altissime, nel mentre è trascurata la viabilità, sospesi i lavori nuovi ed in corso, economizzata la luce, ecc. ecc. con tutto un indirizzo d'amministrazione, nel mentre tutto questo avviene per forza di cose, per le classi diseredate, per i salariati, per gli stipendiati, per le famiglie dei richiamati, per la vita di coloro che combattono, per quella dei defunti, che son morti coll'arma in pugno, si è fatto poco o nulla.

Si dirà che questo straccio trascurabile di giornale vuol sputar veleno. Signori, no.

Al contrario, noi vorremmo poter tributare invece un mondo di elogi ai nostri amministratori, fra i quali annoveriamo dei sinceri ed ottimi amici. Ma quando assistiamo a questo fenomeno: un governo semi forcaiuolo, semi giolittiano, semi neutralista, fà degli atti di vera applicazione socialistica, ed un'amministrazione comunale radico-socialista fa degli atti di vero protezionismo, bisogna aprire e far aprire gli occhi e parlar chiaro.

Iniziative proprie, spontanee, la Giunta non ne ebbe onde agevolare le condizioni dell'esistenza dei cittadini non abbienti. Se aprì quello stinco di spaccio comunale di generi alimentari in piazza XX Settembre lo fece perchè il «Fascio Interventista» lo pressò con un memoriale; se venne aperto uno spaccio comunale di verdure, lo fece perchè il nostro giornale prima la «Patria» poi, ed infine il Consiglier Cremese insistettero perchè qualche provvedimento venisse preso, almeno nei riguardi del mercato delle verdure.

Quest'è la verità che si può documentare.

Ma neanche a farlo a posta la Giunta in questa estrema ora che tutto scompiglia, anzicchè prendere il coraggio pei capelli, preferì i mezzi termini anche per quello che ha fatto. Elargire 30 mila lire alla Cooperativa di Consumo perchè provveda generi coloniali per essa e per lo spaccio di piazza XX Settembre (elargizione inadeguata, illogica, incompresa persino dalla Cooperativa stessa) nominare una *Commissione* perchè studi i mezzi per frenare il rincaro delle verdure, mettendo a disposizione del presidente di quella commissione (il quale aveva giuntato sullo stomaco una indigestione su l'altra a motivo di cariche) L. 20 mila delle quali versate solo L. 5 mila, vuol dire mettere in pratica la teoria di Pilato: dammi acqua e catino.

La Commissione delle verdure, chiamata anche Ministero al verde, che cosa poteva fare?

Sorvegliare di passata i mercati, proporre dei provvedimenti, come quelli dell'immediato transito, dei cartellini, proporre all'ispettore della vigilanza urbana qualche efficace contravvenzione, aprire lo spaccio comunale affinchè dirimesse l'ingordigia dei produttori, che impedisse il bagarinaggio ecc. ecc.

Che si è fatto?

Si è ordinato sulle piazze di vendita l'applicazione dei cartellini indicanti il prezzo di vendita su ogni cesto e nulla più.

La viabilità, il bagarinaggio e tutti gli altri inconvenienti rimangono più ingranditi di prima. I cartellini hanno fatto rialzare i prezzi delle merci, perchè essi dovevano venir intesi per kg. e non per partita, così la rivendita subisce il rialzo pel naturale guadagno che spetta al rivenditore.

Lo spaccio comunale delle verdure a nulla servirà se dovrà rifornirsi sulla piazza e prezzi dei cartellini di vendita.

Le contravvenzioni non vengono mai eseguite. I vigili e l'ispettore della vigilanza si rifiutano di elevarle. Basti dire che un carretto rimase fermo, abbandonato, tutta una mattinata in una via delle più frequentate, anche da automobili, ma i vigili si guardarono bene di elevare la rispettiva contravenzione perchè il proprietario di quel traino era un consigliere comunale.

Le donne di piazza ridevano di cuore sulla faccia dei membri della commissione della verdura quando si permettevano qualche osservazione: Za (dicevano) il commissari al è un bon diaul e cun un francutt si la suie e no, al dì di uè, o i.... a un franch....

Mille volte si è detto, si è gridato che bisogna disciplinare i mercati. Non solo quello delle verdure ma tutti: quello delle legna, della carne, quello del pesce, quello del fieno, quello della polleria e coniglieria, quello delle uova, del latte.

La Giunta dice che i regolamenti sono vecchi. E allora perchè non ne fa di nuovi?...

Per esempio quello del latte è più sconcio di quelle di ogni altra città. Se i membri non lo credono, lo domandino a quell'egregio e modernissimo magistrato che è l'Ill. sig. Procuratore del Re.

Vuole la Giunta forse testimoni più autorevoli!...

Badate: quando noi abbiamo demolito le amministrazioni forcaiuole dicevamo allora che: Udine è amministrata come una parrocchia, come una fabbriceria. Ora non possiamo dire così perchè c'è di mezzo l'affare del Palazzo degli Uffici. In fondo in fondo poi non venne chiesto molto: pel mercato della verdura si chiedevano i **turni**, s'invocava l'incetta, la sorveglianza severa. Per gli altri mercati nuovi regolamenti e nuovi provvedimenti; ma immediati. Che si aspetta? che si attende? Intanto è venuto il decreto 2 - 8 - 1916. Una manna pei lavoratori.

Quel decreto venne, ispirato dall'opera assidua, costante, benefica dell'amministrazione comunale di Bologna, alla quale tenne seguito quella di Modena.

E perchè a Udine che ha più dovere d'esser provvida, di quelle città, non si fa altrettanto?

Qui sono convenuti i cittadini fatti soldati di tutta questa nostra grande Italia, madre di grandi ardimenti, di nobili sentimenti. Quei cittadini, scrutano, osservano, giudicano. E non possono giudicare con apprezzamento benigno quand'essi provvengono da quei centri ove i provvedimenti pubblici sono ottemperati nella massima misura a beneficio delle classi umili e diseredate a sollievo della famiglia di coloro che combattono e muoiono per la patria.

Voi signori della Giunta, col vostro atteggiamento, compromettete anche l'alta personalità politica di quel sapiente uomo che rappresenta il nostro collegio politico al parlamento. Ciò è grave per voi e per lui che ha diritto, per il suo indiscusso valore intellettuale, per la sua profonda dottrina, per la sua spiccata rettitudine, per il suo modernissimo tatto, politico, di occupare i primi posti nell'amministrazione dello Stato Italiano.

Puerile smentita.

La «Patria» prima ed il «Gazzettino» poscia, si sono industriati di smentire le ragioni vagamente accennate dal nostro trascurabilissimo giornale, nei riguardi delle dimissioni, da parte dell' ottimo, dell' esimio, del valente ing. Cudugnello dalle cariche pubbliche.

Se quei due organoni avessero trovato quell'accenno poco elegante od incomposto nella forma, non ci sarebbe stato nulla da dire, ma trovarlo sinistro nella sostanza, ciò, provoca una risposta.

Può darsi che la questione Ospitaliera non riassuma tutta la vertenza Cudugnello-Giunta, ma ciò non toglie che essa non sia parte integrante della medesima.

I due giornaloni sono a giorno come stanno le cose più di noi, quindi la loro smentita potevano tenersela in corpo e non molarla come la hanno molata.

(Vedi IV. pagina)

DEGANI AUGUSTO
Via Paolo Canciani - Angolo Poscolle
Grande Deposito Manifatture
Specialità articoli per Militari - Si assumono forniture - Commissioni di qualunque genere di lavori affini.
PREZZI MODICISSIMI

PREMIATA SPECIALITÀ
Amaro d'Udine
DE CANDIDO
Massime onorificenze alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere
TONICO - APERITIVO - VERMIFUGO
Unico Amaro che si trovi in commercio di grado alcoolico inferiere a 21°
Insuperabile nella preparazione degli «Americani»
Ditta Dott. A. TREBBI e A. COLUTTA
Successore a D. De Candido
Farmacie: AI S. GIORGIO - AI REDENTORE
Piazza Garibaldi - UDINE - Via Grazzano

PREMIATA SARTORIA
Vittorio Ricobelli
Udine - Mercatovecchio, 29 - Udine
Eseguisce qualunque lavoro per civili e militari a prezzi modici
CONFEZIONE ACCURATA — MASSIMA SOLLECITUDINE

TIPOGRAFIA EDITRICE
Arturo Bosetti - Udine
Pubblicazioni economiche e di lusso
Lavori commerciali
Stampati d'ogni genere
Specialità stampa a rilievo
Via Prefettura, 6 - Telefono 2-11

Lusso provocante e spionesco.

Il «Corriere del Friuli» notava che frequentemente alcune (apparentemente) belle viaggiatrici, occupano nei treni scompartimenti di I.a e II.a classe adibiti ai soli ufficiali.

Quelle belle viaggiatrici, (apparentemente) provocanti nei modi, negli abbigliamenti, nei profumi, tempestate nella faccia di belletti, calzate voluttuosamente, per non dire voluttuosamente scalzate, apparentemente giovani, apparantemente appartenenti all'alta nobiltà o alla ricca borghesia, dallo scilinguagnolo sciolto pronto a dimenarsi al primo sguardo incoraggiatore, dunque girano di vagone in vagone anche quando il treno è in moto, finchè s'adagiano accanto qualche nostro bravo ufficiale. Intavolano subito il discorso guardano con sorriso provocatore ecc. ecc. intanto il moto continua.

Fin qui il meno male. Ma i loro discorsi sono talvolta stonati. O perchè s' appalesano quello che realmente sono, o perchè sono doppiamente pagate quali sabotatrici della nostra guerra, esse devono giungere a frasi e discorsi che la svaluta, che la deprime.

Fu notato che anche a Udine in una casa intollerabile di via Villalta, una organizzata di Molinella, sedicente cittadina di Bologna, la quale arditamente sapeva menar la lingua, quando Marte si abbandonava alle grazie di Venere, quella organizzata sapeva trovar delle frasi contro la guerra; parole tenerissime per i poveri morti, orrori per le stragi, maledizioni a tutti i governi, ecc. ecc. Non vogliamo nemmeno pensare c he questi fatterelli sieno gli eroismi estremi del neutralismo austriacante.

E tempo di finirla. La Pubblica sicurezza ha il dovere di sorvegliare severamente.

Collaborazione del pubblico

Caro «Popolo»,

Mi compiaccio delle tue franche parole rivolte all'avv. Giuseppe Ellero di Pordenone, riferentesi all'ultima discorso da lui pronunciato al Consiglio Provinciale.

Non creda, l' egregio avvocatino, con un po' di logica e un po' di prosa da frate predicatore, di rattoppare ora lo strappo prodotto, col suo passato atteggiamento neutralista, fra lui ed il proletariato d'Italia che comprese le necessità della nostra santa guerra.

Con un bel tornito pistolotto non si arriva all'ultima ora a tentar di cogliere la pera matura.

Come non credano anche quei concittadini che furono sempre *triplicisti* ed ammiratori del germanismo di diventare ora essi con qualche elargizione, o con qualche coccarda, o con qualche discorsetto, gli eventuali eredi dei frutti della Vittoria.

Questi eroi della sesta e settima giornata, sempre i primi, dopo che gli altri hanno sacrificato se stessi sull'altare del dovere, dovranno ben guardarsi di metter fuori le corna, quando le armi dell'intesa poggieranno in completi allori, se non avranno, che noi interventisti gliele rompiamo con italo sugo di bosco.

Saluti *Silvio Savio.*

Le cassette postali.

Carissimo «Popolo»,

Mi rivolgo a te sicuro che non vorrai negare un posticino nelle tue ospitali colonne al presente reclamo, di cui ti potrai subito accertare la fondatezza.

In questi tempi fortunosi la nostra Udine è stata ed è visitata da una quantità enorme di forestieri, i quali se hanno potuto e possono ammirare la pulitezza, l'ordine ed il regolare funzionamento di ogni pubblico servizio — compatibilmente s'intende alle difficoltà del grave momento che attraversiamo — che dovranno dire dello stato deplorevole in cui sono lasciate dalla locale Amministrazione delle Poste le cassette d'impostazione?

Sono sudicie, con il colore scrostato, in una parola sono indecenti.

Ora si domanda perchè la Direzione delle Poste non provvede a togliere tale sconcio.

Forse per un gretto spirito di economia, come sussurra qualche maligno?

Non lo crediamo. Comunque si provveda e tosto. *Un tuo assiduo.*

In Pretura.

Scene alla Ottolenghi ma in tragicomico.

Accusa (extra legale) — rimpatriottismo austrofilo.
Accusa (legale) — legnate, pugni, ingiurie.
Difesa pei rimpatriati — l'Aiace minuscolo per le legnate, pugni, insulti, ingiurie — Venerdì Santo è un Impero Centrale di Oriente.
Giudice — Equità.

—

Scherzi a parte, ecco di che si tratta:

Il sig. Arturo Cisotto direttore della ditta Tadini neg. Stoffe Piazza S. Giacomo quando i fratelli Vaccato rimpatriarono da Zara, ove sono nati da padre italianissimo, si adoperò in tutti i modi per procurare loro la cessione dell'attiguo negozio, ove si vendono scarpe, e così guadagnarsi l'onesto vivere.

Quando i Vaccato, ebbero il negozio, il Cisotti notò com'essi si esprimevano spesso con un frasario che suonava a poca italianità. Di lì rottura di rapporti e conseguenti dispute che talvolta assursero a toni alti. — Le cose giunsero a tal punto che il Cisotti querelò i fratelli Vaccaro per aggressione (la quale era avvenuta e seria) ed ingiurie; a loro volta i fretelli Vaccato querelarono il Cisotti per lesioni ed ingiurie, e poi, per un colpo di furberia curialesca, querelarono anche l'instancabile propagandista del riposo festivo, Luigi Crichiutti, per ingiurie.

Questo processo, che non onora chi è ospite della nostra città e si espresse in forma poco lusinghiera contro l' Italia (che è la sua madre patria, la quale è in guerra contro l' oppressore dei suoi migliori figli e l'usurpatore delle migliori provincie) si svolse con una serenità esemplare per merito dell' Ill. Pretore del I.o Mandamento e dopo le più o meno brillanti arringhe (specialmente poi quelle balde sere-namente ?) ebbe questa conclusione:

il sig. Arturo Cisotti fu assolto e risarcito e Luigi Crichiutti fu pure pienamente assolto; i fratelli Vaccato furono condannati a Lire 100 di multa ciascuno, Lire 100 di indennità al sig. Cisotti, spese processuali, risarcimento dei danni ecc. ecc.

Morale.

Paese che vai usanza che trovi. Se anche in Italia le scarpe sono fatte peggio che a Vienna, chi sente il vero amor patrio si accontenta di portare anche gli zoccoli pur di essere un buon italiano.

Piccola Posta. — Ci pervenne una lettera a firma «un ex consigliere della Società Operaia» che tratta dell'esclusione di un ex presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso, all'onorificenza della medaglia commemorativa.

Se quello scritto permettesse di conoscere per conto della nostra Redazione l'autore, l'avremmo pubblicato, ma non lo facciamo per non dar cattivo destro a coloro che sanno servirsi dell'anonimo, benchè riconosciamo che l'argomento è carino ed interessante.

A. L. Grassi — Direttore.
Giuseppe Pascoli — Redattore responsabile.
Tipografia Arturo Bosetti

Francesco Cogolo
Estirpatore dei Calli
Attestati di primari Prof. Medici
Via Savorgnana - Udine
A richiesta si reca in Provincia

EFISIO GALANTI
STUDIO LEGALE
Udine - Via Prefettura, 6 - Udine

ROMOLO PANSERI
Udine
Viale Trieste, N. 20
Manifatture Sellerie - Forniture Militari
Fornitore del Presidio